Anno XI N. 188 — Udine, Lunedì 20 agosto 1888. — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . »
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Prezzo per le inserzioni.

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

LA NOTA DELL' ON. CRISPI

Il commendatore Ressman ha presentato ieri l'altro al signor Goblet una nota dell'on. Crispi, diretta a tutti i rappresentanti dell'Italia all'estero, in data del 13 corr., in risposta a quella del 3 agosto del governo francese.

La nota dichiara che, desideroso d'evitare tutto ciò che potrebbe invelenire la discussione, il governo italiano cercherà di tralasciare qualsiasi argomento di polemica, il cui effetto non *sarebbe* che prolungare, *senza* risultato pratico, una discussione che i due governi dovrebbero essere egualmente desiderosi di chiudere. Esso crede d'altronde essere stato facile ai governi, dinnanzi ai quali la discussione è stata portata, di scoprire più di un punto debole della nota francese, sopratutto ove esaminando le note italiane del 25 lugio, essa rimprovera e confonde due argomenti ben distinti, coll'uno dei quali il governo italiano, si poneva sul terreno dei suoi avversari per confutarne le ragioni, mentrechè coll'altro si poneva di nuovo e si manteneva sul proprio terreno.

La nota continua dichiarando che il governo italiano non tornerà sull'esposizione dei fatti che hanno provocato l'occupazione di Massaua, poichè tale esposizione non potrebbe essere contestata e non lo fu. Nè potrebbero esserlo le conseguenze che ne discendono. La nota ripete e prova nuovamente che Massaua abbandonata dall'Egitto e dalla Turchia era divenuta *res nullius*. Qualche potenza doveva occuparla. L'Italia precedette ogni altra: è forse il suo torto agli *occhi* del governo francese. Ma il governo italiano crede poter affermare all'opposto che se la sua occupazione si è potuta effettuare, senza contestazione, si è perchè una occupazione italiana sembrava generalmente preferibile a qualsiasi altra.

La nota confuta poscia che fosse necessaria una notificazione alle potenze a termini dell'articolo 34 dell'atto generale della conferenza di Berlino, poichè la nostra occupazione di Massaua è anteriore al detto atto.

La nota discute quindi a fondo la questione delle capitolazioni confutando le asserzioni del signor Goblet, e pone in sodo che quando un paese a capitolazioni passa sotto l'amministrazione di una potenza cristiana e civile, senza che la sovranità muti, le capitolazioni non cessano generalmente d'essere in vigore che in seguito ad accordi fra la potenza occupante ed i terzi. E' ciò che è avvenuto per la Bosnia-Erzegovina, per Cipro e per la Tunisia. Quando invece un paese a capitolazioni, passa non solo sotto l'amministrazione, ma anche sotto la piena sovranità di una potenza cristiana e civile, le capitolazioni cessano *ipso facto*. E' il caso dell'Algeria, ove sarebbe difficile al governo francese stabilire in virtù di quali accordi colle terze potenze le capitolazioni abbiano cessato d'essere in vigore. Tale è pure il caso della Dobruscia, e dei territori ceduti alla Russia in virtù dell'articolo 58 del trattato di Berlino.

La nota italiana conferma questa dottrina con una serie di argomenti giuridici e continua rilevando come in mancanza di una notificazione alle potenze a cui il governo del re non era tenuto, la proclamazione dell'*animus dominandi* è stata fatta iteratamente e solennemente alla tribuna parlamentare italiana.

E se un dubbio potesse restare, vi sarebbe ancora, vi è sopratutto, il fatto pubblico e notorio che l'Italia fin dal primo giorno della sua istallazione a Massaua ha cominciato ad esercitare, senza contestazione da parte delle potenze, e senza opposizione degli abitanti esteri o indigeni, gli atti di sovranità che poi essa ha tutti esercitato.

La nota rivela come non si comprenda che le stesse persone che pagavano senza resistenza delle imposte di natura fiscale il cui prodotto andava al tesoro italiano, si sieno rifiutate ad un tratto di pagare delle tasse semplicemente comunali il cui provento deve servire nella sua totalità a provvedere alle spese di miglioramenti locali. Tale resistenza fu provocata dall'agente francese che non esercitava che per tolleranza le funzioni consolari a Massaua, e ciò ch'è ancor più strano si è, che egli agiva, come il governo della repubblica lo ha formalmente dichiarato in risposta ai reclami del nostro ambasciatore, per istruzioni espresse e formali partite da Parigi.

Il fatto che un governo estero, senza provocazione, senza motivo apprezzabile ecciti una popolazione al disprezzo della legge del paese che abita, è di una tale gravità che occorre, per crederlo possibile, la dichiarazione che l'ambasciatore del re a Parigi ha raccolto dalla bocca del ministro degli esteri della repubblica. Bisogna ammetterlo perchè è stato riconosciuto. Ma di fronte ad atti così poco conformi ai riguardi dovutisi fra potenze che vivono sul piede di pace, si domanda quali interessi così potenti spingessero il governo francese ad intervenire ed a turbare il nostro pacifico possesso di Massaua.

La nota prova, enumerando i dati di fatto, come i francesi non abbiano interessi a Massaua e come per sollevare l'attuale incidente la Francia sia intervenuta per i Greci, e con una nuova enumerazione di fatti rileva le ragioni per cui ha dovuto prendere misure di rigore contro i greci che si rifiutarono di pagare le tasse e dichiarare all'agente francese che egli non sarebbe più riconosciuto come tale, all'agente francese che prima dello stato di guerra, e durante le ostilità manteneva rapporti politici intimi col negus e coi capi abissini della frontiera.

La nota conclude dicendo che resterebbe a rilevare nella nota francese una allusione comminatoria; ma tale allusione parte da un confronto inammissibile fra due situazioni che non hanno nulla di simile e condurrebbe a un'applicazione falsa e contraria al diritto delle genti d'un principio logico e consacrato dall'uso.

Le potenze che hanno davanti ad esse tutti gli elementi di discussione, sapranno da qual parte stia il torto. Se sia dalla parte del potere che fa rispettare le leggi ed assicura l'ordine pubblico, o dalla parte di colui che eccita una popolazione calma al disprezzo delle leggi e sfida l'autorità dei poteri stabiliti.

La maggior parte delle potenze si è già pronunciata ed il governo italiano si loda altamente di aver portato l'incidente a loro cognizione. Esso tiene ora a considerarlo come chiuso ed a perseverare in pace nella *linea* di condotta che si è tracciato. Esso difenderà dunque, conclude la nota, sino alla fine, nel mar rosso, gli interessi che ha preso sotto la sua custodia e che crede esser quelli della giustizia, del buon diritto e della civiltà.

I PAPI E LE ROMAGNE

Era da prevedersi, scrive l'«Osservatore romano». I fogli liberali, non arrivando a comporre le difficoltà che sorgono nelle Romagne, ne gittano la colpa sul passato governo de' papi. E in questo sono di un'originalità piuttosto unica che rara. Ma finora la palma spetta al «Corriere della sera», il quale scrive un lungo articolo, *in cui*, adoperando ingiurie grossolane invece di buoni argomenti, ha la strana pretesa di far credere, che i mali presenti, come da loro origine necessaria, derivino per logica conseguenza «da opere papali, di cui parla (niente meno!) il Guicciardini, da Valentino Borgia; dal duro e ignominioso dominio di pontefici, i quali concedevano feudi e investiture; con desiderio ambizioso e pestifero esaltavano nipoti e congiunti e persone malvagie; vendevano e dissipavano; e, da tiranni, sino al 1859, producevano miseria politica e cattiva vita da non potersi presto curare,» e via di questo passo per un buon tratto.

Per fortuna, tutto questo arruffio di contumelie non è altro che un castello in aria, o, meglio, una bolla di sapone.

Noi potremmo, con somma facilità e co' documenti storici alla mano, mostrare che sono prette calunnie le accuse rivolte ai papi. Ma non è mestieri di tanto. Basta riflettere che gl'imbrogli presenti non hanno somiglianza alcuna co' sognati abusi del dominio pontificio, mentre presentano non solo perfetta e genuina somiglianza, *ma ancora completa identità con* i mezzi usati in Romagna da' nemici della Sede apostolica, e sono una fedelissima riproduzione de' tentativi fatti altre volte dagli attuali governanti d'Italia; i quali, perciò, senza ragione ora si lamentano di vedere rivolte contro se medesimi quelle armi, cui, con slealtà e scaltrezza, imbrandivano un tempo a danno del papato.

A trovare l'origine dell'irrequietezza che turba alcuni nelle Romagne, non è bisogno rimontare troppo alto e troppo indietro. Nè si deve penar molto a rinvenire la spiegazione dell'enigma. I liberali, venuti al potere, si ricordino delle fazioni che essi in Romagna fomentavano, dello spirito rivoluzionario che alimentavano, delle congiure settarie che favorivano, delle società segrete che istituivano ed armavano contro la legittima autorità dei papi. Per opera loro, non dimentichino mai, per opera loro, come osserva lo stesso Luigi Carlo Farini nel terzo volume del suo «Stato romano», si raccomandavano «o i giovani bollenti di entusiasmo, od i ciurmadori, o gl'invecchiati nelle sètte o i repubblicani; se vi erano questi uomini, i quali, consci dei mali, a cui lo Stato e l'Italia venivano con tanta cecità ed imprudenza spinti incontro, potessero qualche modo a temperare le passioni e rinsavire le menti, questi erano per le piazze e pei circoli, con qualche probabile accusa o nera calunnia perseguitati di sospetti e d'infamia. Ecco i modi tenuti nelle Romagne. Onde giustamente indignato Cesare Balbo usciva in quel noto grido di dolore: «Italiani, italiani, non più società segrete, non più pugnali scagliati nelle tenebre, ma virili costumi e vigorose fatiche»!

Di queste cose si ricordino i nemici del papato, e troveranno in se stessi la causa delle loro presenti difficoltà. Non furono al certo i papi che crearono sette e fazioni. Essi le combatterono, e appoggiati all'amore ed alla devozione dell'immensa maggioranza del popolo, le vinsero senza timore. Ne sono innumerevoli e luminose le prove sino all'ultimo trionfale viaggio, che il pontefice facea in Romagna nel 1857, senza tante precauzioni, tante armi, tante condiscendenze e abdicazioni innanzi ai partiti sovversivi: sì grande era l'unione di affettuosa e fedele soggezione da una parte e di paterna e munifica sollecitudine dall'altra! Un testimonio, che tutto avea veduto, così ne parlava: «A memoria d'uomo non v'ha esempio d'un sovrano che sia stato accolto con significazioni di gioia, di plauso, di filiale riconoscenza e di fedele sudditanza da pareggiarsi a quelle, con le quali fu accolto e accompagnato il papa nel 1857. Almeno due terzi dei suoi sudditi, di tutte le età e di tutte le condizioni, e specialmente delle colte, testimoniarono al loro pontefice e sovrano la propria affettuosa gratitudine. In tanta varietà di luoghi, di persone, di opere, presentavasi da per tutto un padre in mezzo a' suoi figli. Le vie che il papa percorreva erano gremite tutte di gente accorsa per venerarlo; alle porte delle città si affollavano i popoli per riceverlo; ei li riceveva a colloquio e li benedicea da' palagi, negli atenei delle scienze, ne' portici del commercio, nelle officine delle arti, negli ospizii dell'indigenza, sempre il pontefice era in mezzo dei suoi sudditi come un padre amantissimo tra' figliuoli diletti, che lo accoglievano a gara con dimostrazione di affetto e di ossequio spontanea, solenne, universale, e davano a conoscere di esser contenti di lui, delle sue leggi e del suo governo».

Tali erano i papi nelle Romagne. E i documenti diplomatici del 1859, ricordati persino da Giulio Favre, confermano che ad agitarle contro la sede Apostolica, non solo la ribellione fu "apparecchiata e compiuta da fuori con tutti i presidii di munizioni, di danari, di uomini e di armi", ma ancora le popolazioni non vi presero altra parte che "astenersi, per cinquantanove sopra i sessanta, da ogni atto ostile ai papi, sostenendo ogni sorta di pressure, di minacce, di prigionie, di proscrizioni".

Che se una cagione anche più prossima delle *presenti difficoltà si desidera*, i nostri oppositori la troveranno di leggieri e certamente nell'opera loro e nello sgoverno che fecero di quelle terre, dopo averle tolte al paterno dominio de' Pontefici. Non siamo noi, è lo stesso «Corriere della sera», il quale, contraddicendosi, si vede costretto a riconoscere, che non vennero finora colà adoperati i "rimedi della serena e continuata giustizia, dell'impero costante della legge e dell'amministrazione imparziale e provvida; talchè come fu prima uno sbaglio il rigore esagerato del governo italiano, così sono uno sbaglio le odierne blandizie e transazioni senza valore morale e senza valore politico. Era lo stesso «Diritto», il quale notava: "Tra' nostri partiti, che sono scarsi e male ordinati e si suddividono ciascuno in *mille* fazioni, che fra loro e in se stesse si combattono, è il popolo, stanco, malcontento, sfiduciato, che rimpiange il passato, che si duole di essere stato ingannato e tradito, che non ha preso parte al nostro movimento; il popolo a cui avevamo promesso meglio e che ha avuto peggio; imposte gravissime di danaro e di sangue; miseria e fastidii di ogni natura; violenze alla sua indole, oltraggi alle sue consuetudini, offese alle sue credenze".

Dopo ciò, qual nome si addice a chi

parla dello sgoverno dei papi e lo segna a causa delle difficoltà, onde son travagliate le Romagne? Lo dicano gli stessi fogli liberali, alla cui "sincerità„ ci appelliamo.

Fucili maledetti

Un fatto che non bisogna perdere di vista nelle sventure africane, è quello dei fucili dati dal governo in mano ai nostri nemici, i quali se ne servono abilmente per uccidere i donatori.

Tutti sanno che i piemontesi entrati per la breccia di Porta Pia, s'impadronirono tosto di tutte le armi di cui era fornito il piccolo ma bene equipaggiato esercito pontificio. Fra le armi tolte al papa dai *liberatori* di Roma vi era un bel numero di fucili *Remington*, arma perfettissima e molto ammirata dagli intelligenti, per la semplicità, sicurezza e precisione di tutto il suo meccanismo.

Ora il governo italiano pensò subito a disfarsi di quei fucili. Una parte del bottino fu venduto a privati speculatori, i quali alla loro volta lo trasportarono in Africa e lo vendettero all'Abissinia. Chi l'avrebbe detto allora che quei fucili dovevano essere strumento di tante nostre umiliazioni e della strage di tanti nostri generosi soldati?

Sentiamo che cosa scrive all'*Italia*, a proposito dei fucili, un reduce dall'Africa:

« Perchè la storia di tutte le nostre imprese africane rifulga nella sua grandezza, in piena luce, è bene il paese sappia che i caduti nel nuovo eccidio africano caddero colpiti da fucili italiani e da cartuccie italiane.

E' fatto questo che non c'è barba di giornalista stipendiato o di ufficio della stampa che possa smentirlo.

Quando Debeb difezionò, tra gli ultimi di febbraio ed i primi dello scorso marzo, aveva avuto incarico dal comando superiore di occupare l'Agametta per starvi in osservazione.

Prima di partire per l'Agametta — o meglio per rientrare in Abissinia — Debeb facendo capire al comando che l'impresa portava con sè qualche rischio si fece dare un certo numero di fucili *Remington* e prelevò dai magazzini di Taulud e di Arkiko oltre cinquantamila cartuccie.

Notando che altri fucili ed altre cartuccie erano stati dati al Debeb, in più riprese, durante la campagna, si può affermare che quando Debeb defezionò, portava con sè circa quattrocento fucili e centocinquantamila cartuccie.

Il comando a Massaua e Crispi in Parlamento ostentarono di non dare alcuna importanza alla defezione di Debeb — ma viceversa poi sequestrarono tutti i telegrammi che per le vie di Aden o di Suez furono spediti in Italia all'intento di far nota la *verità vera*.

Di più Crispi allora, a chi gliene mosse interpellanza, mostrando — senza leggerli — quei dispacci, rispose che erano *mestieranti* e *bugiardi* quei giornalisti che avevano telegrato la verità in paese.

E nel dir questo il signor Crispi mentiva colla coscienza di mentire.

Ma i nodi vengono al pettine e le previsioni dei giornalisti indipendenti purtroppo si avverarono.

I fucili donati a Debeb — con tanta imprudenza — a Debeb che era già stato uccisore di nostri soldati, si sono rivolti contro soldati italiani, e le cartuccie di cui gli fummo sì larghi donatori, hanno spezzato il petto di altri soldati. »

Come si castigano in Inghilterra le pubblicazioni indecenti

Sotto questo titolo il liberale *Adriatico* di Venezia riporta quanto segue:

" Si ha da Londra:

La società per la repressione del vizio in Inghilterra ha tradotto avanti la giustizia l'editore delle opere, tradotte in inglese, di Zola.

Il massimo della pena incorsa dal signore Vizetilly sarebbe di due anni di carcere con lavori forzati, senza calcolare la multa ed il sequestro delle edizioni: in sostanza la rovina del commercio di lui.

Ciò pone in serio pericolo la vendita dei libri francesi in Inghilterra.

Per darvi un'idea della severità della legge in materia di pubblicazioni oscene, basti accenarvi alle condanne proferita alle Assise di Liverpool per lo smercio di tre fotografie *indecenti*.

Queste fotografie venivano, come quasi sempre avviene, dalla Francia, ed erano state colorate a Glascow, donde erano state messe in giro per venderle.

I fotografi sono stati condannati a due anni di carcere e 2500 franchi, di multa e ad una cauzione di dieci mila franchi, come garanzia della loro buona condotta durante sette anni dopo espiata la pena; quando non dessero la cauzione e non pagassero la multa, resterebbero in carcere; e poichè si ritiene che quei fotografi non sono ricchi, sono in realtà stati condannati al carcere a vita.

Gli scopi delle polveriere

Una notizia ripetuta da diversi giornali viene a confermare che gli scoppi delle polveriere, che già si ebbero a deplorare a Taulud e più recentemente ad Archico, non furono accidentali, ma risultato di veri e propri attentati degli indigeni.

Una lettera da Massaua c'informa che nelle ore pomeridiane del giorno 31 luglio, u. s., un nostro ufficiale si aggirava nei pressi del forte Ab-del-Kader, quando a circa 150 metri dal forte stesso trovò per terra il capo di una miccia, che si prolungava nientemeno che nella polveriera di esso forte, terminando proprio in una cassa di polvere.

Fu subito provveduto per scongiurare il pericolo, il quale, se per aventura si fosse avverato, avrebbe fatto oltre 200 vittime italiane.

La polveriera di Ab-del-Kader è la più vasta e la meglio fornita del nostro possesso d'Africa.

Governo e Parlamento

All'interno.

Con decreto reale del 16 corrente, il comm. Berti, prefetto reggente la direzione generale della pubblica sicurezza, è incaricato di reggere temporaneamente il sotto segretariato di Stato al ministero dell'interno.

Per la tassa sullo spirito.

Averte una circolare del comm. Castorina che, per mettere in grado i fabbricanti di spirito ed i rettificatori di eseguire le loro spedizioni con celerità, e di esonerarli dall'obligo di recarsi per ogni singola estrazione di spirito all'ufficio finanziario competente per pagare la tassa e ritirare la bolletta corrispondente, gl'industriali stessi potranno eseguire il versamento di una data somma alla cassa della dogana a titolo di deposito, e presentare quindi la ricevuta relativa agli agenti della vigilanza permanente nell'opificio rispettivo, onde avere delle bollette a pagamento, fino a concorrenza della somma del deposito.

Appena esaurita una ricevuta di deposito, gli agenti di vigilanza faranno apporre a tergo della medesima la quietanza dell'industriale intestatario, e la verseranno alla cassa doganale come denaro.

Gli agenti della vigilanza permanente costituiti così in sezione, dovranno dar conto giornaliero al ricevitore della dogana, da cui dipendono, degli introiti e dei versamenti.

Gli uffici di riscossione.

Dal ministero delle finanze furono determinate le circoscrizioni degli uffici finanziari per la riscossione della tassa sulla vendita degli spiriti.

ITALIA

Asti — *Un mastodonte.* — In frazione di Casabianca (Asti) venne trovato, scavando dei fossati, lo scheletro intero di un mastodonte, animale antidiluviano, totalmente fossilizzato.

Cesena — *Un omicidio politico.* — A Cesena giovedì discutendosi sulla venuta di Cipriani nelle Romagne, s'impegnò una rissa sanguinosa tra socialisti e repubblicani in borgo Porta Romana.

Vennero esplosi varii colpi di revolver.

Certo A. T. cadde ferito mortalmente e spirò appena trasportato all'ospitale.

Il feritore è ignoto.

I carabinieri arrestarono una diecina di individui.

Genova — *Novità crispina.* — I giornali si lagnano della importuna misura, adottata dalla questura, di spedire nelle case guardie di P. S. onde prendere appunti sugli inquilini, dicesi per un censimento nuovo; non essendo stato pubblicato alcun manifesto indicante il motivo di tale disposizione, dalla maggior parte vengono respinte e si rifiuta di dar loro le indicazioni richieste; mi pare con piena ragione, giacchè chi può garantire che invece di guardie genuine si presenti qualche paio di mascalzoni a far un brutto tiro? Pare impossibile che, governante Crispi, s'abbia ogni giorno a segnalare qualche poco bella novità!

ESTERO

America — *Centenario agli Stati Uniti.* — Il 30 aprile 1889 si festeggierà solennemente a Washington il centenario del giuramento di Giorgio Washington, il primo presidente degli Stati Uniti, alla nuova costituzione. Col concorso dei 13 Stati, i quali allora componevano l'unione Americana, sarà eretto un monumento, sul quale saranno scritti i nomi dei sottoscritti della dichiarazione d'indipendenza.

Francia — *Anonimo caritatevole.* — Nell'*Univers* leggiamo che una rispettabile persona, la quale vuol conservar l'incognito, scrisse all'arcivescovo di Lione, cancelliere della università cattolica di questa città, professandosi pronto, man mano che le sue ricorse glielo permetteranno, di versare nelle sue mani *centomila* lire per la fondazione di una cattedra di terapeutica nella facoltà cattolica di medicina.

Questa lettera era accompagnata da una prima offerta di lire *ventimila*.

Germania — *Il successore di Moltke.* — Il celebre generale Moltke capo di Stato maggiore dell'esercito prussiano, che conta oggimai 88 anni di età ha rassegnate le sue dimissioni dall'importantissimo ufficio. Gli venne dato per successore il conte di Waldersée dotato di elevate facoltà intellettuali, perseverante nel lavoro, di rara energia morale e vigoria fisica, e

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 10

STUDI FRIULANI

DEL

dott. GIUSEPPE v. ZAHN

Ciò trovava la sua cagione nel grosso numero di famiglie ragguardevoli bavaro-carinziane che aveano stabilita la loro dimora nel Friuli, favorite da patriarchi della stessa origine, e accompagnate da altra nobiltà degli stessi paesi. Queste famiglie qui venute facevano naturalmente acquisti di beni, e introducevano forme di cultura germanica. Conseguenza n'era nell'età di mezzo il dono tanto comune di proprietà alle chiese della madre patria, e quindi l'aumento nel numero dei possessori di terre venuti dal nord. Questi sono fatti che sussistono, quantunque poi qui come altrove, come nella Francia, nella Spagna, nella Lombardia, la popolazione romanza abbia finito col preponderare affatto sulla razza germanica, e questa si sia conformato a quella. Nel Friuli ciò fu conseguenza del distruggersi di quasi tutte le famiglie tedesche, che qui erano divenute prevalenti e per nome e per possessi, come pure dell'essere stati preposti alla chiesa aquileiese dalla santa Sede patriarchi non tedeschi. Infine anche dal secolo decimoterzo in poi la venuta di illustri famiglie italiane dalla Lombardia e dalla Toscana, e, col crescere dell'elemento romanzo, quel certo antagonismo nazionale tra i tedeschi e gli abitanti di oltralpe, dal quale neppure ai nostri giorni siamo del tutto liberi.

Seguiamo ora la via che tenne per porre il piede nel Friuli la razza tedesca, come abbiamo fatto per i patriarchi nostri (1). Si comprende poi perchè cominciamo dai possessi delle case principesche della Stiria e dell'Austria.

Come più antico di tutti incontriamo Cordenons (al nord di Pordenone sulla riva destra del Tagliamento) antichissimo possesso dello stato, e che fino dall'898 compare come "corte regia„ (1). Intorno al 1029 troviamo un conte Ozi — questo nome viene ordinatiamente considerato quale forma famigliare per Otakar — in possesso della "Curia Naonis„ (2). Se egli fu, come ora si ammette, veramente fratello del patriarca Popone (1019-1045) (3), apparteneva alla casa di quelli che furono poi conti di Treffen in Carinzia, il cui ramo laterale deve aver qui seguito una sua propria via. Da certo (conte) Turdegowo (4) avea Ozi ricevuto i beni di Noncello — che in bocca tedesca suonava allora Naunzel — al sud di *Pordenone*, e suo figlio Ottone li cedette (1056) alla chiesa di Salzburg (5). Con ciò si esauriscono le più antiche notizie intorno a Cordenons. Quelle che si incontrano di poi contengono contraddizioni. Una cosa è certa che tale possesso fu in mano dei Babenberg, eredi degli stiriani Otakai, come proprietà libera, e che nel secolo decimosecondo era come tale toccato a questi (6). L'ultimo loro rampollo, il duca Otakaro sesto contribuì con esso (1189) alla fondazione di Milstat, chiesa dotata di beni nel confinante san Foca (1), e in tempo che noi non conosciamo esattamente donò il paese di san Quirino, appartenente a Cordenons, all'ordine dei templari (2). La proprietà venne confermata allodio dei duchi (stiriani) austriaci dalle deposizioni giurate di gente dei dintorni, che a tale scopo era stata chiamata dinanzi al patriarca Raimondo (3).

(1) Il tema delle emigrazioni e dei possessi tedeschi in Friuli fu trattato con fervore nel *Patriarchengräber* 26 e segg. Non meno se ne occupò Czörnig: *Görz* ecc. A quest'ultimo avrò occasione di ritornare. Quantunque generalmente in ciò si possa riportarsi a questi due autori, credo di poter appresso non solo raddrizzare parecchie cose, ma recar innanzi anche molte di nuovo su tale argomento. Sopra il Friuli come paese posseduto da ragguardevoli famiglie tedesche tratta anche il Meiller: *Salzb. Regg.* 522. — Fino a un certo punto si potrebbe citare pure il Bergmann: *Ueber Friaul*, ecc. (*Arch. f. Kunde österr. G.Q.* 1850 2, 259 e segg.), il quale però non offre qui nulla di nuovo. Lo stesso si dica dei lavori di Richter e di Hitzinger sopra il Friuli in correlazione colla Carinzia e colla Carniola nello *Hormayrs Arch. f. Gesch. und Geogr.* 1823-1825 e nelle *Mittheilungen d. hist. Vereins f. Krain*.

Vedi Czörnig l. c. 409, nota 2.

(2) Valentinelli: *Cod. dipl. Portusnaon* nel *Font. rer. Austr.* II, 24, 1, n. 1. Non m'accordo con la opinione di lui — divisa del resto anche da altri — che Cordenons abbia compreso Pordenone, e sia identica con questo. Non è cosa esatta nè apparisce dagli atti.

(3) Ankershofen, *Gesch. v. Kärnten* II, 3 *Regg.* n. 50, e Czörnig, l. c. 249 nota 1. — Io presumo qui che Popone abbia dato a suo fratello Cordenons quale compenso per i beni presso Ossiach, che egli avea assegnato là in dotazione all'abbazia.

(4) Quello appunto che possiede la contea di Mürzthal intorno al 1025 (*Steierm. Urk. Buch.* I, 50 e 63.

(5) Kleimayrn: *Nachrichten* ecc. 241, n. 102 e Valentinelli l. c. 2, n. 2.

(6) Le notizie del *libro principesco Fürstenbuch* di Enenkel, e della così detta *Voraus Genealogie* si trovano presso Meiller: *Salzburg, Regg.* 522. Il primo dice: "Enrico secondo di Carinzia, + 1122) affitta (ad Otachero) Portnawe e Nawe e Rowin e Spengenberch„. L'altra all'incontro: "(Otachero) (V) per testamentum acceperunt (predia, munitiones ad ministeriales), scilicet Ottonis comitis de Nawn, Bernardi comitis Carinthie„ ecc. Tuttavia parecchie cose non sono esatte presso Enenkel; egli non solo nel titolo di possesso pone a pari Pordenone con Cordenons, ma lo fa anche trasmettere la eredità da persone che non l'hanno avuta.

(1) Valentinelli l. c. 3, n. 3; copia dell'orig. (fino al 1878 presso il conte Porcia di Pordenone, ora nell'i. r. archivio di stato a Vienna) nell'archivio provinciale stiriano. Si consulti inoltre Czörnig, l. c. 405, nota.

(2) Questo apparisce anzi tutto da un atto dell'anno 1219 (Valentinelli, l. c. 4 n. 4). Circa alla parte costitutiva ed ai limiti della donazione si posero dubbi. Il duca Liupoldo (sesto) d'Austria il fece esaminare nell'anno, accennato da una commissione, della quale erano a capo Adelardo di Cordenons (Naone) e il suo amministratore il gastaldo ducale Otfrid (Offredo) di Ragogna. È possibile che il nome del vicino luogo di san Giovanni del Tempio si colleghi con questo possesso dell'ordine dei templari. — Valentinelli prende qui sempre "Naum„ come sinonimo di Pordenone; anche Meiller (*Babenberg. Regg.* 150, n. 10) riduce "Curia Naonis„ a Pordenone, e del pari Czörnig. — Ma affatto a torto. Presso il primo l'improprio "Naonum„ come luogo è da porsi solo per Cordenons, ma in unione con un nome di persona per Pordenone. Intorno al 1219 Pordenone — per quanto si sa — non è ancora nominato nei documenti (non si vuol dire con ciò che ancora non esistesse), e non appena viene ricordato ciò accade sempre col suo intero nome.

(3) Vedi Meiller, *Babenb. Regg.* 264, nota 495, e Minotto, *Acta et Diplomata* I, 1, 33, dove trovasi accennato "ducis Bernardi de Austria„ qualunque uso, si sappia se qui trattisi del duca Bernardo di Carinzia o del duca Leopoldo d'Austria. L'originale di questo esame di testimoni trovasi all'anno 1870, secondo il *Thes. Eccl. Aquileg.* 12, n. 9, nel nono armadio d'archivio, e viene indicato come "certa dicta testium de terra Portusnaonis, et qualiter dicta terra fuit antiquitus dominorum de Castello, ac etiam qualiter debent ad patriarchalem curiam appellare„.

(Continua).

che ha prestato sempre al suo paese segnalati servigi.

Russia — *Un tesoro Bisantino.* — Telegrafano da Pietroburgo che nel governo di Tschernikoff s'è scoperto un tesoro di monete bizantine valutato 20 milioni di rubli, quasi cento milioni di lire italiane.

Cose di Casa e Varietà

La commemorazione di Caterina Percoto

Ieri ebbe luogo in una delle sale municipali l'annunciata commemorazione della distinta scrittrice che colla sua pietà, coi suoi studî onorò il Friuli.

L'oratore parlò a lungo e con lunghissime digressioni. L'argomento a dir vero non lo richiedeva, ma, parlando di persona a cui era legato con vincoli d'amicizia, egli trovò opportuno di parlar molto anche di sè, e di slanciare le sue solite freccie contro il papato ed il dominio temporale. Le idee sono fisse, e bisogna compatire.

Il tiro al piccione

Divertimento nuovo per Udine, riuscì abbastanza vivo. Non tutti i piccioni vollero però sottostare alla strage, e svolazzavano nei dintorni quasi a burlare i meno abili tiratori.

Il sig. Minciotti Arrigo di Camino di Codroipo guadagnò la medaglia d'oro; il conte Quirini Giovanni di Pordenone la medaglia d'argento dorato; il sig. Saccomani di Pordenone la medaglia d'argento.

Le corse velocipedistiche

Riuscirono animatissime. Alla corsa *Internazionale di velocità* (bicicli e biciclétti) ottenne il primo premio il sig. Giacomo Cornuda della soc. gin. di Treviso; il II premio lo guadagnò il nostro concittadino De Pauli Giovanni; il III premio il sig. Berti di Treviso.

Alla *corsa Alpi Giulie* (bicicli) I premio Berti Giuseppe; II Romolo Runi del club v. di Milano; III Levi Castellani del circ. v. di Padova.

Alla *corsa Progresso* (biciclétti) I premio Giacomo Cornuda della soc. gin. di Treviso; II Meneghelli Riccardi del v. club di Pordenone.

Alla *corsa internazionale di resistenza* I premio De Paoli Giovanni; II Romolo Buni; III Berti Giuseppe.

Alla *corsa Friuli* I premio Fabris di Padova; II Meneghelli di Pordenone; III Levi di Padova.

Un premio speciale l'ottenne il signor Balbiani Scipione di Milano per i suoi esercizî ginnastici sul velocipede.

Illuminazione a luce elettrica

Ieri dopo le 9 furono accese le due lampade ad arco, ciascuna della potenza di 1600 candele. Secondo la deliberazione del consiglio comunale nell'ultima seduta quando sarà attivata in città la illuminazione a luce elettrica, la piazza V. E. avrà due lampade ad arco di forza eguale a quelle che risplendevano ieri a sera. Ci vedremo dunque bene.

Tramvia

Col 1 settembre il prezzo d'ogni corsa della tramvia sarà anche nelle domeniche di soli centesimi 10.

Chi ha perduto un cane da caccia?

Il sig. Valentino Moroldo, stalliere, questa mattina alle ore 3 vide un bel cane da caccia girare in via Gemona e, presolo, lo mise al sicuro. Egli avverte d'essere disposto a consegnare l'animale al proprietario, qualora gli vengano date esatte indicazioni; rivolgersi *Ai tre re*, in via Gemona.

Ampliamento della nostra stazione

Il consiglio di Stato ha ritenuto che, tenuto conto delle considerazioni ed avvertenze del consiglio superiore dei lavori pubblici, possa approvarsi il progetto di ampliamento della stazione di Udine in dipendenza dell'allacciamento nella medesima delle linee ferroviarie per Cividale e per Portogruaro, presentato dalla società delle strade ferrate meridionali, e che l'approvazione del progetto valga anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità, assegnando il termine di due anni per la esecuzione dei lavori. La spesa preventivata per l'attuazione del progetto ammonta a lire 491.000.

Tramvia Udine-San Daniele

I delegati dei 12 comuni consorziali nel Tram. elessero a deputati consorziali il co. Luigi cav. De Puppi; il conte Francesco cav. Deciani, il senatore Gab. Pecile, il dott. Alfonso cav. Ciconi e l'ing. Vincenzo Canciani.

Ospizi Marini

Il sig. Giovanni Cornelio addetto al comitato friulano degli ospizii marini parte alla volta di Venezia (Lido) per ricondurre a Udine i bambini scrofolosi che compirono ai bagni di mare la cura di 45 giorni; avverte i genitori che il giorno 21 andante mese sieno presenti alla stazione all'arrivo del treno alle ore 8,08 pomer. per ricevere dal suddetto sig. G. Cornelio i loro figli.

Catasto accellerato

Il consiglio della società agraria friulana, nella seduta di sabato, dopo animatissima *discussione*, approvò le conclusioni della commissione che riferì sulla opportunità per la nostra provincia le operazioni catastali.

Viti ubertose

A S. Vito al Tagliamento un signore nel suo cortile ha due ceppi di vite, che portano oltre ha due mila grappoli d'uva ciascuno, di qualità bianca (uva di s. Giacomo) molto ben sviluppata. Havvi pure colà un contadino, della località detta *Casabianca*, il quale da un ceppo di vite avrà il raccolto di uva per produrre dai 6 ai 7 ettolitri di vino.

Maestri e maestre!

La società veneta per imprese e costruzioni pubbliche ha partecipato al r. ispettorato generale delle strade ferrate che ha deciso di attivare anche sulle linee da essa esercitate le tariffe, norme e condizioni pei viaggi a prezzo ridotto dei maestri e delle maestre delle scuole elementari del regno che andarono in vigore col 1.o andante sulle strade ferrate del Mediterraneo e dell'Adriatico.

L'astuzia di un cane

Un giornale berlinese riferisce che un bel mastino di due anni, che risponde al nome di Bob, e che ha figurato all'esposizione di cani a Londra, ha dato prova testè di un'astuzia raffinata.

Ghermì una gallina e colla bocca se la portò viva nel canile dove la depose.

Ivi la tenne sotto custodia, stando in guardia finchè avesse fatto l'uovo e come essa lo ebbe fatto, se lo mangiò caldo caldo.

Bob e la gallina sono divenuti amici intimi. Questa fa l'uovo tutti i giorni nel canile e Bob si è assicurato quotidianamente un uovo fresco.

Egli però divide coscienziosamente con la compagna il suo pane e la sua zuppa.

Avvertenza sulla solennità del SS.mo Rosario

La stamperia del Patronato ha ricevuto dalla R.ma Curia Arcivescovile locale l'incarico di stampare il nuovo officio e Messa propri pel Ss. Rosario ordinati da S. S. Pp. Leone XIII con breve 5 agosto mese corr. Entro la ventura settimana il lavoro sarà pronto; ed i M. M. R. R. sacerdoti e sacristi potranno farne l'acquisto presso la prefata R.ma Curia.

Diario Sacro

Martedì 21 agosto — ss. Donato e cc. mm.

ULTIME NOTIZIE

Lo *Standard* ha da Berlino: una recente visita del duca di Nassau al re di Olanda avrebbe per scopo il progetto di matrimonio del figlio del duca con la figlia del re attualmente di 8 anni. Si desidererebbe così di rimuovere ogni pericolo per l'integrità territoriale dell'Olanda in caso di morte del re.

Il convegno di Peterhof

Un dispaccio da Vienna al *Times* constata l'impressione nel mondo finanziario per l'improvvisa ripresa dell'ostilità della stampa fra la Germania e la Russia. Il corrispondente dice che la Germania non è soddisfatta del convegno di Peterhof.

Un telegramma di Baldissera

Il ministero della guerra, comunica il seguente dispaccio del comandante superiore d'Africa:

Massaua 18 — Ore 4 35 pom. Gli informatori spediti espressamente confermarono che tutti i nostri ufficiali morirono combattendo, Viganò, Cornacchia e Poli in Saganeiti, Brero appena uscito dal villaggio, Virgini presso Selek sdegnando arrendersi sebbene ferito. I loro corpi furono rispettati. Tutti i feriti migliorano.

Firmato: *Baldissera.*

Crispi in Germania.

L'Agenzia «Stefani» comunica:

"*Torino* 19 — Crispi è arrivato alle 11 e 35 da Valdieri, fu ricevuto alla stazione dalle autorità.

Crispi riparti alle 2,23 per Milano-Gottardo salutato alla stazione dalle autorità».

***

I giornali ufficiosi smentiscono che il viaggio di Crispi in Germania abbia uno scopo politico. Crispi si recherebbe soltanto a prendere la sua famiglia, che si trova a Carlsbad. Egli non avrebbe alcun colloquio con Bismarck e con Kalnoky.

Fascio italiano.

A Carbognano (Viterbo) scoppiò il laboratorio pirotecnico di certo Rotonelli che insieme ad un suo figlio fu estratto cadavere dalle macerie. Or sono 7 anni l'infelice perdeva in un altro scoppio la consorte e 3 figliuoli. — I giornali di Mantova annunziano per la fine d'ottobre il compimento del tronco Sermide-Ferrara e la inaugurazione dell'intera linea. — Ieri notte a Portomaurizio (Liguria) fu avvertita una leggiera scossa di terremoto; niun danno. — E' morto a Roma fulminato da un mal di cuore, il conte Ludovico Marini, uno dei principali cooperatori con Felice Albani, dell'*Emancipazione*, organo repubblicano. — Si dice che a preside del liceo Marco Polo di Venezia verrà destinato il prof. Dabalà veneziano *ora* preside del liceo di Siena. — Il principe Amedeo conduce alle grandi manovre in Romagna il figlio conte di Torino. — L'onorevole Mancini che si trova ad Aix è gravemente malato ad una gamba. — Al teatro Allighieri si tenne ieri a Ravenna l'annunciata adunanza. Parlarono Cipriani, Costa e Renzetti. Fu votata una mozione reclamante la reintegrazione di Cipriani nei diritti politici e civili.

Fascio estero.

L'altra notte a Waitzien scoppiò un incendio negli stallaggi della caserma della Landwehr. Perirono abbruciati 45 cavalli. Una parte dei cavalli scappò verso la stazione e fu investita da un treno in arrivo. Molti cavalli rimasero schiacciati. La locomotiva ed alcuni vagoni uscirono dalle rotaie. Non si deplorano vittime umane. — Da Potsdam, 18. Al pranzo in onore dell'imperatore d'Austria, Guglielmo, che indossava la uniforme austriaca, brindò a Francesco Giuseppe. Al *dejeuner* nella caserma del 1.o reggimento della guardia il colonnello brindò a Guglielmo che bevve al reggimento dove servì e che è benemerito della vecchia tradizione prussiana. — Telegrafano da New York 19 — Venti negri furono uccisi e parecchi altri gravemente feriti a Jroutown (Luigiana) in un conflitto coi Bianchi. Questi cercavano di espellere i negri dalla comune ove cercavano disordini secondo le accuse dei loro avversari.

Da Vienna 18: I sovrani di Portogallo e il principe Alfonso sono giunti. Dicesi che il re di Portogallo fu nominato colonnello proprietario di un reggimento di fanteria.

TELEGRAMMI

Berlino 19 — Ieri in occasione del genetliaco dell'imperatore d'Austria, Guglielmo indossando l'uniforme austriaca fece dopo pranzo una passeggiata a Wausee a bordo dell'*Alexandria* insieme agli invitati.

L'imperatore amante della passeggiata usò graziosissime attenzioni all'ambasciatore di Austria ed agli ospiti austriaci.

Il ritorno a Berlino si effettuò con treno speciale.

Vienna 19 — I reali di Portogallo visitarono la città e intervennero al pranzo dell'arciduca Ranieri, domani pranzeranno al Luxemburgo, presso il principe ereditario. — Partiranno martedì.

Amiens 19 — Boulanger è partito a mezzanotte per Parigi, la stazione fu invasa, vi fu una manifestazione. La gendarmeria e la truppa hanno ristabilito l'ordine.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 18 agosto 1888

Venezia	84	79	31	41	72	Napoli	18	30	26	16 70
Bari	23	31	53	48	45	Palermo	—	—	—	— —
Firenze	20	64	83	17	73	Roma	84	44	86	89 5
Milano	70	17	15	48	54	Torino	54	34	85	44 14

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 agosto 1888	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 . . . vello del mare milim.	750.2	749.8	752.2
Umidità relativa	57	43	65
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	—	SE	—
Vento velocità chi. .	0	8	0
Termom. centigrado . .	20 4	23,9	18.9

Temperatura mass. 25.5 | » min. 12.6 || Temperatura minima all'aperto — 9.2

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant. 1.43 M. / pom. 12.50	5.10 / 5.11	10.19 D. / 8.30 »	— / —
Cormons	ant. 2.50 / pom. 3.50	7.54 / 6.35	11 M. / —	— / —
Pontebba	ant. 5.50 / pom. 4.20	7.44 D. / 6.30 D.	10.30 / —	— / —
Cividale	ant. 7.47 / pom. 1.30	10.20 / 4—	— / —	— / 8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant. 2.30 M. / pom. 9.30	7.36 D. / 5.19 »	9.56 / 8.05	— / —
Cormons	ant. 1.11 / pom. 12.30	10— / 4.27	— / 8.08	— / —
Pontebba	ant. — / pom. 4.56	10.09 / 7.35	— / 8.20 D.	— / —
Cividale	ant. 7.32 / pom. 12.37	9.47 / 3.32	— / 8.17	— / —

ANTONIO VITTORI *redattore responsabile*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del GIORNALE.

VINI CULTORI E FAMIGLIE

POLVERE ENANTICA

Composta d'acini d'uva, per preparare con tutta facilità un buon *VINO* rosso di famiglia, economico garantito igienico. — Distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. —

Dose per 100 litri L. 4. — Per 50 litri L. 2,20.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

NUOVE SPECIALITÀ

in deposito presso

l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*

UDINE

Prodotti enologici diversi

Acqua tannica

Per preservare e conservare i VINI esenti da ogni malattia, conservarli inalterabili al trasporto ed ai viaggi di oltre mare. — Bottiglia per 300 litri L. 5.—

Agro-acido

Per convertire ogni sorta di VINO in ACETO conservarlo e purificarlo. — La dose per 250 litri L. 6.—

Berg-op-soam

Con questa composizione si preparano 100 litri di vino bianco, imitante il VINO MOSCATO, imbottigliato spuma e zampilla come il vero VINO CHAMPAGNE. Il costo di una bottiglia di questo vino è minore di dieci centesimi.

Questo vino, avendo ottenuta l'approvazione generale per il suo gusto squisito e per essere economico, tonico, digestivo, lo raccomandano il grandissimo numero di famiglie, ospedali e pubblici stabilimenti che lo adottarono per il loro consumo giornaliero. — Il pacco coll'istruzione per farne 100 litri L. 3.—

Essenza di Cipro

per fabbricare, con VINO ORDINARIO, e senza VINO, il VINO di CIPRO di una imitazione perfetta. — Il litro per 190 litri L. 1[illegible], il 1[illegible]2 litro lire 5.50.

Essenza di Moscato

ricercatissima per migliorare i VINI BIANCHI rimasti deboli (fiacchi) ai quali comunica il soave profumo di MOSCATO, e per fabbricare con *vino ordinario*, e senza vino, eccellente vino *moscato*. Il litro per 190 litri L. 10 1[illegible]2 litro L. 2.50.

Elixir cent'erbe

liquore igienico, anticolerico ed antinervoso. Stimola l'appetito e facilita la digestione. I benefici effetti di questo liquore sono immensi e molti che ne fecero e ne fanno uso possono attestarlo. La bott. L. 2.

Polvere per muffa

Il *marcio*, l'*odore* di *muffa*, *fusto* o *botte*, sono tolti colla Polvere per muffa. — Dose per 250 litri L. 3.50

Preparazione

Per togliere i *difetti dei fusti*, bott. ecc. come l'acido, il marcio, l'odore di muffa, ecc. — *Dose per fusti* da 1 a 5 ettolitri L. 1.50; da 5 a 10 L. 2.50.

Polvere Alkermes

Per preparare un liquore eccellente e pari al tanto rinomato *Alkermes di Firenze.* — Pacco per 6 bottiglie da litro L. 2.50.

Polvere aromatica

Per fare il vero Fernet (uso Branca) Con questa polvere si può con tutta facilità ed economia preparare un buon Fernet di famiglia, per nulla inferiore a quello preparato dai Fratelli Branca. — Dose per 6 litri L. 2

Polvere aromatica

Per fare il vero VERMOUTH di Torino. Con questa polvere, preparata da valente chimico, chiunque può avere un eccellente ed economico Vermouth semplice e chinato tanto con vino, con acqua e vino, che può star in confronto di quelli preparati dalle migliori fabbriche. — Dose per 8 litri L. 1.20, — per 25 litri chinato L. 2.30, — per 30 litri 2.50.

Polvere chiarificante Soavo

Senza gusto e senza odore per chiarificare indistintamente ogni sorta di VINO, ACETO, RHUM o LIQUORI. — Dose per 5 ettolitri L. 1.50 — per 25 L. 6.

Polvere enantica

Composta con acini d'uva ed erbe fragranti per preparare con tutta facilità un buon VINO ROSSO di famiglia, economico e garantito igienico. — Dose per 100 litri L. 4 — per 50 litri L. 2,20.

Polvere per la birra

Con questa polvere tanto in uso in Germania ed in Inghilterra, si fabbrica una eccellente ed economica BIRRA ad uso di famiglia. — Dose per 25 litri L. 2 50

Quintessenza di vino

Colla quale con 300 litri di vino bianco e rosso, come i vini Napolitani, Siciliani delle Puglie ecc. od anche nostrani, ma piuttosto grossi, se ne fanno 550 di miglior qualità ed a metà prezzo; e con 150 litri, se ne fanno 276.

Questa preziosa Quintessenza, *composta esclusivamente di fiori d'uva e d'olio di acini d'uva, incapaci di nuocere alla salute, viene garantita per l'impiego cui è destinata, ed il vino ottenuto colla medesima, oltre di essere dei migliori per la tavola, si conserva inalterabile.* — La bottiglia per 550 litri L. 10, — per 276 litri L. 5,50.

Rancio dei vini

tanto apprezzato per comunicare a tutti i vini indistintamente il gusto di vecchio. — Bottiglia per 250 litri L. 5.

Succo di vino bianco vecchio

per aggiungere ad ogni sorta di *vino bianco ordinario* l'aroma ed il sapore dei *vini fini e vecchi.* — Bott. per 250 litri L. 10.

Wein Pulver

(o Champagne artificiale). Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco, spumante, tonico e digestivo, che zampilla come il vino Champagne. Stante le sue incontestabili proprietà igieniche e nello stesso tempo anche economiche (un litro di questo vino non costando che pochi centesimi) molte famiglie lo adottarono per il loro consumo giornaliero. *Bibita migliore della birra e delle gazzose.* — Dose per 50 litri L. 1.70, — per 100 L. 3

Ogni bottiglia o scatola viene sempre accompagnata dalla relativa istruzione pel modo di servirsene.

Aggiungere 50 cent. per ricevere le commissioni a mezzo dei pacchi postali.

TOSSE ASININA dei RAGAZZI

Guarigione in 24 ore con lo Specifico MANARA premiato in Italia ed all'estero, e ritenuto l'unico specifico mondiale per guarire la tosse dei ragazzi. Flacone L. 2.

Dirigersi al preparatore chimico MANARA in Montù Beccaria (Italia); ed in tutte le buone farmacie del mondo. *Chiedere Specifico Manara.*

Vendita per *Udine* all'Ufficio d'Annunzi del

CITTADINO ITALIANO

Carta profumatrice balsamica

Corregge l'aria degli appartamenti serve a dar un buon odore e preservare la lingeria dal tarlo.

La busta contenente 20 fogli L. 0,80. — Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che indebitamente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non *confondere questo legittimo farmaco* coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: che *ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità* che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

AMARO D'UDINE

Questo Amaro **di già molto conosciuto** per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato, viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

— L'**Amaro d'Udine** riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle nausee, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli. — Prezzo L. **2,50** bott. da litro; L. **1,25** bott. di 1[illegible]2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in **Udine** da **DE CANDIDO DOMENICO, Farmacista al Redentore,** Via Grazzano.

LUCIDO LIQUIDO

Che comunica a qualsiasi cuoio un *magnifico brillante* impareggiabili per lucidare la *calzatura* senza adoperare la spazzola.

Si usa pure per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciabole, visiere dei Kepi, gli zaini, sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La bottiglia con piccola spugna unita al tappo L. **1.50**.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via Gorghi 28.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s[illegible]m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata *Antica Fonte di Pejo* dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità o offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e negli stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'Antica Fonte di Pejo a chi domanda ora semplicemente Aqua Pejo avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI.

A grandi mali efficaci rimedi

e l'*efficace* anzi *unico* rimedio nella maggior parte delle malattie, è il

Balsamo della divina Provvidenza

universalmente riconosciuto giovevole nelle *doglie reumatiche, flussioni, dolori articolari, dolori irnevralgici, male di fegato, emorroidi, contusioni, escoriazioni, piaghe, lividure,* e in tutto ciò che ha attinenza con la medicina.

Certificati, regolamente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità mediche-scientifiche attestano la sua bontà e potenza

Si vende al prezzo di L. 2 — 1.50 e 1.— la boccetta, munita della propria ricetta per servirsene all'occorrenza.

Deposito per Udine e Provincia, presso l'ufficio annunzi del **Cittadino Italiano.**

ACQUA DELL'EREMITA

Infallibile per la distruzione delle cimici. Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal uopo inventate, ma fra tutte non havvene una che arrechi affatto ed uccida tali insetti; con questa nuova ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si è giunti a tanto, che, una volta usatala, subito le cimici e loro uova ne muoiono e per sempre ne restano puliti quei letti elastici od altro su cui siasi adoperata quest'acqua.

Il flacon cent. 80.

Si vende all'ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano*, Udine

CROMOTRICOSINA

Il genovese dott. Giacomo Poirano, antico seguace delle dottrine di Hahnieman, dopo seri studi e prove fatte sull se stesso e sugli altri, ha l'ardire e la certezza di annunziare sciolto definitivamente ed interamente il problema de di calvizie e canizie, *in ogni età*, ciò che fu *invano tentato* dai medici e dagli empirici di ogni genere, e molte volte con danno dell'igiene e della salute.

Il dottor Poirano l'ha sciolto e col più grande vantaggio della salute, curando ad un tempo colla sua Cromotricosina, molte malattie ribelli, basandosi su *medici principi* e su rimedi in grado eminentemente depurativi degli umori e del sangue, ed antierpetici e fatali alle umane crittogame.

Ora oltre i moltissimi fatti, che sono verificabili in Genova e fuori, fa meraviglia il fatto di certo G. B. Bonavera vecchio di 80 anni, (!!) che già fortemente *tignoso* in sgioventù, presenta la più profonda ed estesa calvizie de suo arido capo, lucente come specchio, che dopo 6 mesi di cure del dott. Poirano, presenta alcuni centimetri di nuovi e ben nutriti capelli misti di bianco e di nero, promettendo di rivestirsi totalmente con alcuni mesi di cura e di colorire ad un tempo le sue sopracciglia e tutta la barba, già tutta canuta del pristino nero colorito, e tutto questo a 80 anni!!

Si racconta pure di una vecchia a 94 anni (!!) abitante in Salita S. Rocco 53, già calva edora rivestita di nuovi capelli; nè tardiamo a credere, dopo aver verificato, il caso di Bonavera, dello scopritore e d'altri con più grande cautela.

Il secolo XIX seguita nelle sue grandi scoperte, e la medicina avea pur bisogno di colmare un grande vuoto.

Ci rallegriamo ben tanto che nella patria di Colombo, abbia avuta culla una scoperta che il mondo, finora troppo ingannato ed illuso, desidera ed aspetta ansiosamente raccolto finora nella *più grande incredulità* che i fatti a migliaia non tarderanno a distruggere.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano.*

Pomata per calvizie L. 4.00. — Liquido per la canizie L. 4.00

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

COMANO

NEL TRENTINO

Antiche Terme, bagni e bibita

Col 1.° maggio venne aperto lo Stabilimento di Comano. L'acqua alcalino-bromo-jodale Comano portentosa come *bagno* nelle malattie *della pelle le più ribelli, e degli occhi*, usata come bibita, giova nelle malattie *dei bronchi, di ventricolo e della vescica, tossi croniche,* ecc.

Lo stabilimento di Comano, che venne riassunto e restaurato dal sottoscritto, è posto nell'amena valle delle Giudicarie e dista kil. 28 dalle stazioni di Trento e Riva con triple coincidenza giornaliera.

Posta, telegrafo, farmacia e medico.

Vianini Valeriano.

Goccie americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.